

di festa in festa

L'AQUILA
Festa Provinciale de l'Unità. Fino a domani. Stasera, ore 18.30 presso i padiglioni dibattiti: "Più donne nelle istituzioni, più diritti. No alla violenza" Parco del Sole, viale Collemaggio.

MASSA DI SOMMA (NA)
Fino a domani.

FRAGNETO MONFORTE (BN)
Festa De l'Unità dedicata a Peppino Impastato. Piazza Aldo Moro. Fino a domani.

REGGIO EMILIA
Campovolo, fino al 25. Festa nazionale tematica de l'Unità. Culture Giovani. Stasera concerto del Ritmo Tribale.

RAVENNA
Continua fino al 10 la Festa provinciale de l'Unità a Palazzo De André. Stasera: cacaret con Paolo Cevoli.

COLLEFERRO (RM)
Festa de l'Unità. Verso il Partito Democratico cambiamo l'Italia. Via Berni, fino a domani. Stasera, ore 21, concerto di Enrico Capuano.

VITERBO
Termina oggi la Festa de l'Unità, in viale Bozzi, davanti alla sezione.

GENOVA
Festa dell'Unità: alla Marina della Fiera sino al 15 settembre. Dibattiti sull'attualità e il Pd, concerti, ballo, spettacoli e gastronomia. Il pubblico coinvolto nelle discussioni politiche con il progetto "In prima fila".

TORINO
A Parco Suse, fino al 15/9/2007, corso Giulio Cesare. Stasera ore 21: "Del Ds al Pd. Incontro con Piero Fassino. A seguire concerto di Mancunina e Almas.

a cura di Lorenza Funari

Nel verde dei Giardini il «saor» della politica

Dopo tre anni, torna nella location originaria, la Festa de l'Unità di Venezia: la magnifica cornice dei Giardini di Castello, proprio accanto alla Biennale. Un vero gioiello, dove bruciano una cinquantina di volontari. Una festa non grandissima in estensione, ma ricca di dibattiti, eventi e tanta buona cucina.

Le Ricette delle Feste

Venezia



Ricetta "Sarde in saor":

Sarde pulite e dorate nell'olio con la farina. A parte si lessa peruschia cipolla e la si condisce con olio, sale, mezzo bicchiere di aceto e pinoli. Quando tutto è freddo si mette in una casseruola uno strato di cipolle e uno strato di sarde. Altro strato di cipolle e di sarde. E si ricorre così a cipolle. Si lascia riposare in frigo per almeno 24 ore.

Questo tema di rilevanza nazionale. L'appuntamento di questa sera verso il tema "Pd e azione di Governo", con il vice ministro ai Trasporti Cesare De Piccoli e il senatore Giancarlo De Luca. La Festa chiuderà domani sera con l'intervento del segretario nazionale Ds Piero Fassino.

Immersi nel verde dei Giardini, i comizi-enfiteatri veneziani propongono ricette tipiche, dalla pasta e fagioli alle soppie in umido, dal baccalà mantecato alle sarde in saor. Guardando questi piatti si ascolta anche la buona musica proposta ogni sera sul palco della festa.

Federica Manzoni

L'Unità vive a Mordano

Che cosa significa Festa de l'Unità? Forse la risposta più che nelle grandi feste, vetrine o palcoscenici di volta in volta, va cercata nelle piccole feste, quelle dove i volontari si impegnano e costruiscono commesse grandi per cuore e per passione, anche senza la presenza dei leader politici, dei volti visti in tv. La Festa de l'Unità di Mordano, comune in provincia di Bologna, offre il suo esempio fino al 10 settembre al parco Bacchilega. Si tratta di una piccola festa, organizzata da un'unica sezione, così piccola che, dopo anni di militanza, tempo fa spari dalla scena, ma solo per un breve periodo. Dieci anni fa, cinquanta volontari hanno ridato la festa de l'Unità al paese e oggi sono oltre centocinquanta le persone che ogni giorno si impegnano per proporre eventi e spettacoli ai cittadini, per dare nuovo smalto a vecchi valori e idee immortali. Tra veterani che da sessant'anni sono al servizio della festa e chi si impegna per la prima volta, la manifestazione popolare di Mordano ha un segreto che non è un evento, né un ospite o uno spettacolo. È il clima festoso, di accoglienza e confronto, lo spazio regalato alla gente normale, alle persone per cui nasce il Partito Democratico. La Festa di Mordano è un luogo dove incontrarsi, divertirsi e riflettere gustando ottimo cibo: la sua forza è esistere per il partito, ma soprattutto per la persona.

Francesco M. Pali

La Festa dei ragazzi: Villa Cordiani-Collatino

Per chi credesse che le Feste de l'Unità di quartiere siano frequentate per lo più da adulti, ha ragione ancora fino a domani per visitare la Festa del Collatino. Al parco Domenico Tavenna, nella zona Est di Roma, non solo è facile ritrovarsi in festosi balli di gruppo tra anziani e giovanissimi, ma gli stessi organizzatori, i volontari della sezione Villa Cordiani-Collatino, non hanno più di trentacinque anni, eccezione fatta per Mimmo, il fuochiaro, e la signora Iole, l'addetta agli antipasti, presenza indispensabile dello stand gastronomico, nonché figure

materna per tutti i ragazzi. Nonché il segretario, con i suoi ventisei anni, alza la media, ed è lui a guidare con entusiasmo l'intero gruppo. "L'organizzazione della Festa del quartiere Collatino comincia a marzo" - racconta Carlo Infante, segretario della sezione Ds - "ci sentiamo molto perché è l'occasione nella quale tutti gli abitanti del quartiere si ritrovano. Qui vengono famiglie, gruppi di amici, commercianti della zona, e l'atmosfera è molto familiare, al contrario delle grandi Feste".

Ma l'organizzazione non ha niente da invidiare agli

eventi più grandi, e mette a disposizione dei visitatori concerti, dibattiti, cinema, balera, balli latino-americani ed iniziative di beneficenza, come quella sciolta il 16 settembre con il concerto-tributo ai Nomadi per la costruzione della Casa di Pulcinella, casa famiglia per ragazzi disabili. "Nonostante il clima non ci abbia aiutato" - conclude Infante - "siamo felici della risposta della gente. L'obiettivo è far vedere a tutti che siamo attivi e presenti nel quartiere, e anche quest'anno possiamo dire di averlo raggiunto".

Lorenza Funari

In centro storico la festa è più bella

Si è partiti anche a Spoleto, con la Festa de l'Unità per il Partito Democratico, che ha vissuto giorni indimenticabili dalla fine di agosto e che chiuderà domani.

Al lavoro più di 60 volontari che animano e colorano la commessa dies-ana. Un'organizzazione che ha veramente superato se stessa, per la vivacità che caratterizza la manifestazione, e questa grazie soprattutto alla Sinistra Giovanile.

Un evento contrassegnato e differenziato dal coraggio di questi giovani, che ne hanno innescato la progettazione, lasciando la periferia e preferendo la storica villa del centro, Villa Redenta.

Un mix fra leggenda e fiaba, raccolto in una cornice diversa dentro la città, avvolta da una atmosfera di festi-

no e suggestione. "Un cambiamento che ha condotto la Festa verso un vivente successo" - racconta Dante Andrea Bossi, segretario Ds di Spoleto - "un reale positivo desiderio spronato dalla Sinistra Giovanile che ha avuto anche la geniale idea di adibirsi uno spazio ad estello e bed and breakfast, per accogliere tutti coloro che vogliono fermarsi per qualche giorno qua, nella nostra cittadina".

Una accorta decisione, la scelta del luogo, una villa settecentesca che è sede del Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto, per mescolarlo e combinarlo al meglio politica, cultura e musica. Visto l'entusiasmo e la passione con cui questo gruppo sta lavorando, non c'è dubbio che, come ci conferma il dirigente di sezione, la festa raggiungerà nuovi ambiziosi traguardi.

Lara Ricciardi

L'este e manifesti

Viaggio alle origini delle feste de l'Unità

Due manifesti realizzati per le feste de l'Unità nello stesso anno (1954). Che confermano come il linguaggio adoperato nella comunicazione grafica subisce, nel primo decennio del dopoguerra, influenze e suggestioni



assai diverse, provenienti da zone culturali - se non politiche - lontanissime tra loro. Il primo manifesto è costruito secondo le modalità, i linguaggi e la simbologia più frequent in quegli anni per questo tipo di eventi (e assai diversi rispetto alla produzione prettamente politica o elettorale del Pci): un manifesto coloratissimo di stralci in riva e accompagna alla festa due fumetti di gente - donne, uomini e bambini - che percorrono i due lati di un viale. Si intravedono in fondo al viale un folto gruppo di bandiere multicolori, disegnate



curiosamente in forma triangolare, forse ad indicare che di una festa si tratta e non di una manifestazione politica. Sul viale sono rappresentati gelato e altre piacevoli attrattive. Insomma, niente a che una bella festa. Se non fosse che in basso compare la scritta "Mese della stanza comunista". Il secondo manifesto è realizzato con tecnica completamente diversa (è una fotografia, forse ritoccata). Quattro ragazze vestite tutte con camicie e gonnellino bianchi, disposte in fila coccinata e riprese - con una qualche sudario - prospetticamente dal basso.

aromiche: la festa de l'Unità diventa, quindi, anche "Festa della concordia". Esce una quella italiana, le bandiere portano in cima all'asta a falce e martello in metallo. È indubbio che in questo manifesto, sul piano iconografico, siano presenti aspetti sicuramente inquietanti. L'immagine richiama forse i giochi ginnici, ma certamente anche i canoni e lo stile e delle manifestazioni ufficiali fasciste o staliniane. Insomma, qui non si vuole invitare la gente a una festa, ma a sistemarsi dietro le transenne per assistere a una parata.

Bruno Magno

Una giornata d'estate del 1974

Lettera a il diario delle feste di Annalisa Rigli

Diario delle Feste di sabato sera, a fondo pagina, pubblica la riproposizione di tre poster che annunciano i festival dell'Unità a Bologna.

L'ultima immagine mi attraversa l'occhio e arriva dritta al cuore. L'articolo di Bruno Magno rievoca e annuncia una degli appuntamenti politici e culturali più significativi della storia italiana: la Festa de l'Unità. Partendo da una descrizione formale/oggettiva dei tre manifesti, attraverso alcune tappe dell'evoluzione organizzativa e appunto al ricordo personale di una giornata dell'estate del 1974. Il ricordo di Magno ospita una doppia valenza: da un lato, ecco gli avvisi l'Unità di quel tempo, dall'altro, fatto per i giovani il valore originario delle radici: sono quelli l'Unità, si invoca, sono gli anni degli ideali puri, si bacola dalle leggende del marxismo. Gli anni delle speranze e dei progetti per un mondo migliore, dove i figli avrebbero potuto crescere liberi dal bisogno e i padri di allora si adoperavano, inordinatamente e gratuita-

mente, perché questo sogno potesse realizzarsi. E così in quella giornata dell'estate del 1974, al posto piano di Botteghe Oscure, l'uomo che sorregge la porta dell'ex appartamento di

le il tempo dell'Unità si erano visti affacciarsi davanti a noi le immagini dell'articolo di Magno, quello di don Minicucci, l'uomo in canotta, le calze di Freda e Ventura ecc... e



Annalisa Rigli



Il portale della Festa de l'Unità di Bologna del 1973

Rigliati, "il compagno grafico", era mio padre.

Ho ancora memoria di quell'estate. Lo ricordo, seduto al tavolo del mio locale, mentre progettavo il manifesto del cinquantesimo. Il ricordo mi accompagna per dieci di ottobre come ospite abituale della Festa de l'Unità avvenuta nel 1972. Mille metri di lunghezza per dieci di altezza che ricordavano, per figurezioni intagliate nel legno, gli anni solitari della storia del Novecento.

Il giorno prima dell'apertura ufficiale, mora nella mano di mio padre, oltrepassa la soglia dell'ingresso del Festival e allo mio destra, in presenza, solenne nel silenzio che si

prà, in basso e tutto intorno, qua e là, gli "stanzoni" e figure di uomini e donne conosciuti e tra loro anche la sagoma di mio padre che, con la mano destra porta una bandiera rossa, e con l'altra tiene per mano una bandiera bianca.

Io, Annalisa, la figlia, indimenticabilmente ricordo, ringrazio ancora Bruno Magno che ha consentito per tutto questo tempo il ricordo di quell'evento e, soprattutto, per averci dato una grande delucidazione, anche perché legge, ad un mondo sconosciuto, le mie propaggini adde proibite: sono ancora riconoscibili. Mio padre, Annalisa Rigli, è morto a Bologna il 7 luglio scorso.